

IL FASCINO DELL'ORIENTE
NELLE COLLEZIONI E NEI MUSEI D'ITALIA

Frascati, Scuderie Aldobrandini
12 dicembre 2010 - 27 febbraio 2011

IL FASCINO DELL'ORIENTE nelle Collezioni e nei Musei d'Italia

Frascati, Scuderie Aldobrandini
12 dicembre 2010 - 27 febbraio 2011

Patrocínio della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Comitato d'Onore

Giorgio Napolitano
Presidente della Repubblica Italiana
Sandro Bondi
Ministro per i Beni e le Attività Culturali
Stefano De Caro
Direttore Generale Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Renato Lauro
Magnifico Rettore Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"
Rino Caputo
Preside Facoltà di Lettere, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"
Marina Formica
Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"
Silvio Pons
Direttore del Dipartimento di Storia
Francesco Scorza Barcellona
Direttore del Centro di Studi sull'ebraismo
Marcello Massenzio
Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"
Franco Salvatori
Presidente Società Geografica Italiana
Gianni Alemanno
Sindaco di Roma
Umberto Croppi
Assessore alle Politiche Culturali e della Comunicazione del Comune di Roma
Umberto Broccoli
Sovraintendente del Comune di Roma
Claudio Parisi Presicce
Direttore Musei Capitolini

Renata Polverini
Presidente della Regione Lazio
Fabiana Santini
Assessore alla Cultura Regione Lazio
Nicola Zingaretti
Presidente della Provincia di Roma
Cecilia D'Elia
Assessore Provinciale alle Politiche Culturali
Antonio Paolucci
Direttore Musei Vaticani
Marco Guardo
Direttore Biblioteca Corsiniana, Accademia Nazionale dei Lincei
Annamaria Sgubini Moretti
Soprintendente, Soprintendenza Archeologica di Roma, Direttore del Museo Nazionale di Villa Giulia
Rosella Vodret
Direttore della Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della Città di Roma
Mariasosaria Barbera
Museo Nazionale di Arte Orientale
Ricardo Olmos
Direttore della Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma
Egle Micheletto
Soprintendente, Soprintendenza Archeologica del Piemonte

Comitato scientifico

Maria Giulia Barberini,
Carla Benocci, Giovanni Bergamini,
Margherita Bonanno,
Francesca Boitani, Beatrice Cacciotti,
Daniela Candilio, Giovanna Cappelli,
Rosanna Carloni, Gabriele Cifani,
Maddalena Cima,
Matilde De Angelis d'Ossat,
Federico De Romanis,
Gabriella Di Flumeri,
Irene Favaretto,
Vincenzo Fiocchi Nicolai,
Rosanna Friggeri, Giuseppina Ghini,
Antonio Invernizzi, Carlo Lippolis,
Antonella Magagnini,
Maria Grazia Marzi,
Maria Pia Muzzioli, Rita Paris,
Maria Grazia Picozzi, Giulia Rocco,
Patrizia Serafin,
Valentina Sagaria Rossi,
Patrizia Serafin,
Maria Giovanna Stasolla,
Milli Talamo, Maria Antonietta Tomei,
Trini Tortosa, Loredana Sist,
Marisa Zaccagnini

Comitato organizzatore Università "Tor Vergata"

Beatrice Palma
Margherita Bonanno
Beatrice Cacciotti
Gabriele Cifani
Federico De Romanis
Maria Pia Muzzioli
Maria Giovanna Stasolla

Coordinamento org. mostra

Giovanna Cappelli

Con il patrocínio e il sostegno di



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI ROMA "TOR VERGATA"



PROVINCIA
DI ROMA



SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

Accademia Nazionale dei Lincei

FONDAZIONE MARCO BISSO

Scuderie
Aldobrandini per l'Arte

Comune di Frascati

Sindaco

Stefano Di Tommaso

Assessore alle Politiche Culturali

Armanda Tavani

Dirigente Settore Cultura

Maria Grazia Toppi

Responsabile Servizio Cultura

Direttore Museo Tuscolano
Scuderie Aldobrandini
Giovanna Cappelli

Servizio Cultura

Federico Caserta
Alessia Chiappini
Emanuela Cicerchia
Beatrice Curti
Patrizia Pulvirenti
Valeria Vaticano

Responsabile Ufficio Stampa

Massimo Silvi

Composizione grafica

Federico Caserta

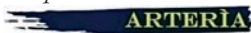
Realizzazione dell'allestimento

Società Tuscolana Servizi SpA

Con la collaborazione di



Trasporti



Assicurazioni

Progress Insurance Broker Srl
AON S.p.A.

Segreteria organizzativa

Museo Tuscolano Scuderie Aldobrandini

Alessia Chiappini
Emanuela Cicerchia
Beatrice Curti
Patrizia Pulvirenti
Valeria Vaticano

Segreteria organizzativa "Tor Vergata"

Simone Capocasa
Consuelo Manetta
Maria Mangiafesta

Redazione Catalogo

Consuelo Manetta

Elaborazione Cartografie

Irma della Giovampaola

Pannelli

Landeater Design, Bangalore
Pattanam Archaeological Research
Team: P.J. Cherian, V. Selvakumar,
R. Tomber and Students and
Associates of the Archaeology
Course at U.C. College, Aluva, Kerala
Associazione Culturale Artemide
Lucio Barbazza
Page Service, Roma

Traduzioni

Renato Iodice

Fotografie

Daniela Bonanome
Alfredo Cacciani
Yasmina Barbet

Autori schede

Ebe Antetomaso
Alessandro Bedetti
Margherita Bonanno Aravantinos
Raffaella Bucolo
Beatrice Cacciotti
Dario Calomino
Daniela Candilio
Simone Capocasa
Mario Cappozzo
Rosella Carloni
Ida Caruso
Alessia Chiappini
Valentina Colonna
Matilde De Angelis D'ossat
Leonardo Di Blasi
Eleonora Ferrazza
Livia Franzoni
Claudia Lega
Carlo Lippolis
Antonella Magagnini
Consuelo Manetta
Barbara Pettinau
Barbara Porcari
Giulia Rocco
Valentina Sagaria Rossi
Patrizia Serafin Petrillo
Loredana Sist
Daniela Velestino
Fabrizio Zazzeri

Si ringraziano gli Enti prestatori

Biblioteca dell'Accademia Nazionale
dei Lincei e Corsiniana
Musei Vaticani
Soprintendenza per i Beni
Archeologici dell'Etruria Meridionale
Museo Nazionale Etrusco
di Villa Giulia
Soprintendenza Speciale dei Beni
Archeologici di Roma
Museo Nazionale Romano,
Palazzo Massimo
Museo Nazionale Romano,
Palazzo Altemps
Museo Nazionale Romano,
Terme di Diocleziano
Antiquarium del Palatino
Antiquarium della Villa dei Quintilj
Soprintendenza Speciale
per il Patrimonio Storico Artistico
ed Etnoantropologico e per il Polo
museale della città di Roma
Galleria Nazionale d'arte Antica,
Palazzo Barberini
Museo Nazionale di Palazzo Venezia
Sovrintendenza ai Beni Culturali
del Comune di Roma
Musei Capitolini
Museo Barracco
Centrale Montemartini

Un ringraziamento particolare a

Guardia di Finanza
Nucleo Polizia Tributaria Roma
Gruppo Tutela Patrimonio
Archeologico
Questura di Roma
Commissariato di P.S. Distaccato
Marino
Sezione Anticrimine
Guardia di Finanza
GRUPPO FRASCATI
Nucleo Operativo - Nucleo Mobile

Si ringraziano inoltre

Luigi Alviano
Daniela Candilio
Angela Carbonaro
Tiziana Ceccarini
Gabriele Cittadino
Maddalena Cima
Giancarlo Cuna
Luise de Tulle
Enrico Devoti
Leonardo di Blasi
Giorgio Filippi
Marco Guardo
Lucio Lupi
Antonio Martini
Sandro Mastrostefano
Marta Molinari
Elena Mortara
Rita Paris
Claudio Parisi Presicce
Daniele Pastorini
Pattanam Archaeological Research
Team
Luigi Perciballi
Massimo Rossi
Salvatore Secchi
Luisa Spagnoli
Giandomenico Spinola
Anastasia Zourou

IL FASCINO DELL'ORIENTE

NELLE COLLEZIONI E NEI MUSEI D'ITALIA

a cura di
Beatrice Palma Venetucci

© Copyright 2010
Editoriale Artemide s.r.l.
Via Angelo Bargini, 8 - 00153 Roma
Tel. 06.45493446 - Tel./Fax 06.45441995
editoriale.artemide@fastwebnet.it
www.artemide-edizioni.com

Copertina
Lucio Barbazza

IN COPERTINA

Stele magica con Horus su coccodrilli.
Roma, Musei Capitolini, Centrale Montemartini

Finito di stampare nel mese di dicembre 2010
da Petruzzi Stampa - Città di Castello (PG)

ISBN 978-88-7575-128-9

INDICE

- 11 Sindaco di Frascati
13 Assessore alla Cultura
15 Introduzione
Beatrice Palma Venetucci e Giovanna Cappelli

SAGGI

- 47 *Marcello Massenzio*
La Collezione Borgia: punto di incontro di due umanesimi
- 53 *Antonio Invernizzi*
Pietro della Valle collezionista in Oriente
- 59 *Chandreyi Basu*
The heavily ornamented female figure from Pompeii
- 64 *Beatrice Palma, Maria Grazia Picozzi*
Il fascino dell'esotico dal Collezionismo agli studi antiquari
- 79 *Irene Favaretto*
Venezia "porta d'Oriente". Il collezionismo di oggetti medio-orientali ed egizi al tempo dei Dogi
- 85 *Maria Grazia Marzi*
Le "statuette egizie" della Galleria degli Uffizi nella catalogazione di Luigi Lanzi
- 91 *Giulia Rocco*
L'"Oriente" ed i soggetti esotici nelle lastre della collezione Campana
- 97 *Carla Benocci*
Il gusto per l'Oriente nelle collezioni di George Washington Wurts
- 103 *Gabriella Di Flumeri*
La numismatica islamica nella collezione di Carlo Alfonso Nallino
(Museo Nazionale d'Arte Orientale 'G. Tucci')
- 109 *Patrizia Serafin*
La collezione Stanzani (Roma, Musei Capitolini):
un esempio di collezionismo eterogeneo e il dono alla nuova Capitale

CATALOGO

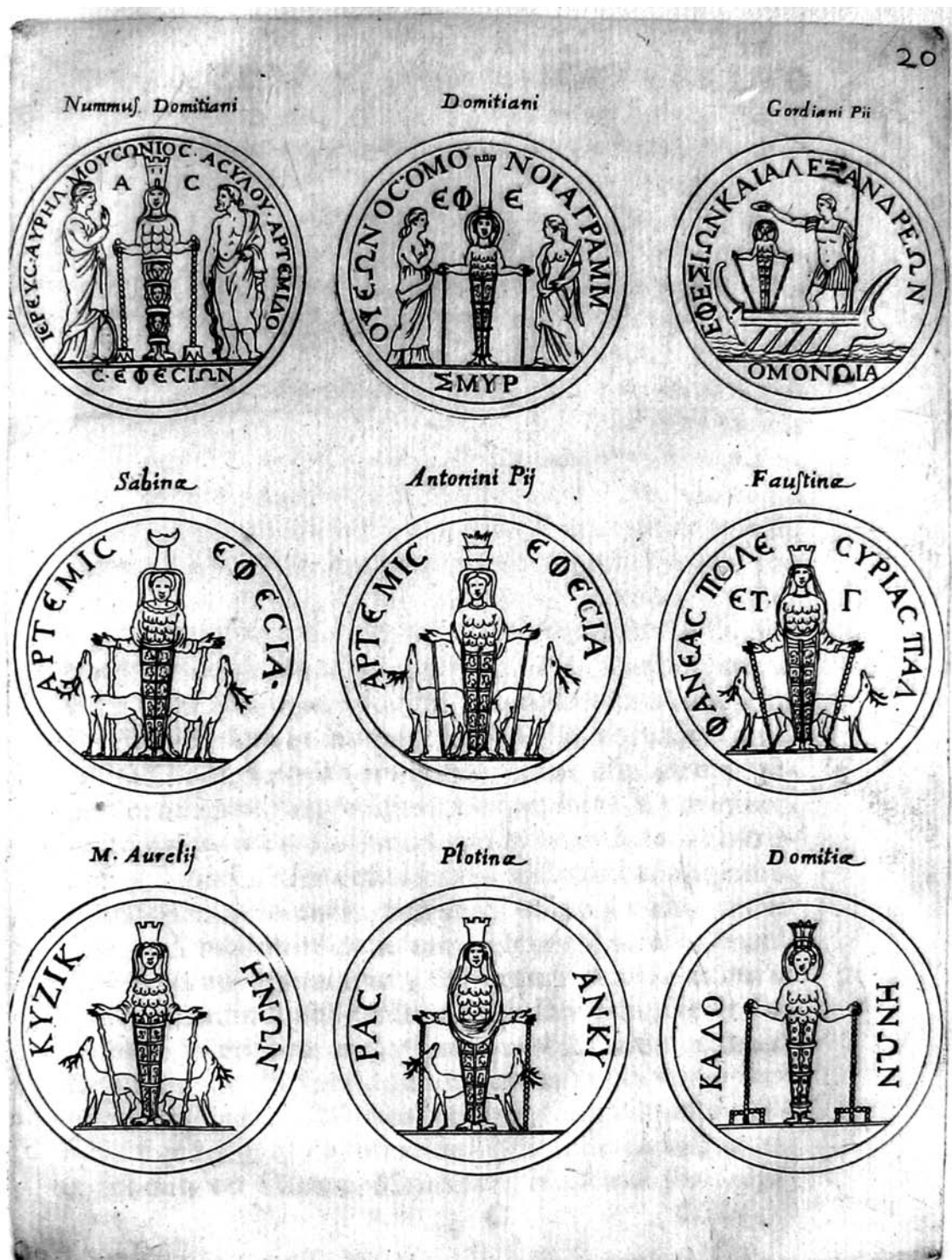
- 112 SEZIONE I
Monete
- 113 Gabriella Bufalini, Dario Calomino
Roma e l'Oriente nelle collezioni numismatiche del Medagliere del Museo Nazionale Romano
Cat. nn. 1-10
- 124 Patrizia Serafin
Adriano e l'Egitto
Cat. nn. 11-12
- 126 SEZIONE II
Collezionismo e Antiquaria tra Cinquecento e Seicento
Cat. n. 1
Cat. n. 2
Cat. nn. 3a,b-4
- 136 SEZIONE III
La Collezione di Atanasio Kircher
Cat. nn. 1-12
- 144 *Collezione Mazzarino*
Cat. n. 13
- 146 *Collezione Carpegna*
Cat. n. 14
- 148 SEZIONE IV
Antiquaria e collezionismo tra Settecento e Ottocento
- 150 Rosella Carloni
L'abate Carlo Antonio Pullini
Cat. nn. 1-8
- 158 SEZIONE V
Collezione Barracco
- 159 Maddalena Cima
La collezione egizia di Giovanni Barracco
Cat. nn. 1-6
- 168 *I rilievi assiri*
- 168 Giovanni Bergamini
Torino: l'inizio
- 170 Carlo Lippolis
I rilievi assiri nelle collezioni museali italiane
Cat. n. 7
- 173 Margherita Bonanno Aravantinos
Rilievi funerari palmireni
Cat. n. 8
- 176 SEZIONE VI
Collezione Castellani
- 177 Antonella Magagnini
Le Collezioni dei Castellani
Cat. nn. 1-15

- 186 SEZIONE VII
Le collezioni di oggetti islamici
- 187 Maria Giovanna Stasolla
“Dolce color di oriental zaffiro...”: il collezionismo di arte islamica a Roma. Un breve profilo
Cat. nn. 1-6
- 196 SEZIONE VIII
La collezione di Leone Caetani di Sermoneta
- 197 Valentina Sagaria Rossi
La collezione di manoscritti orientali di Leone Caetani di Sermoneta
Cat. nn. 1-3
- 206 SEZIONE IX
CONTESTI ROMA
- 206 *Larario S. Martino ai Monti*
Cat. n. 1
- 208 *Palatino*
Cat. nn. 2-3
- 210 *Santuario siriano Gianicolo e Trastevere*
Cat. n. 4-8
- 216 SEZIONE X
CONTESTI LAZIO
- 217 *Vigna Bonelli*
Cat. n. 1
- 220 CONTESTI E CATAcombe EBRAICHE
Cat. n. 2-3
- 221 *Acquatrasversa*
Cat. n. 4
- 224 Barbara Pettinau
Il santuario di Zeus Bronton sull'Appia Nuova
- 226 *Villa dei Quintilj*
Cat. nn. 5-6
- 228 *Tivoli Villa Adriana*
- 229 Beatrice Cacciotti
Frammenti dell'Egitto di Adriano: dalla villa di Tivoli alle collezioni antiquarie
Cat. nn. 7-10
- 239 *Colonna*
Cat. n. 11
- 241 *Marino*
Cat. n. 12
- 242 *Grottaferrata*
Cat. n. 13
- 244 SEZIONE XI
Frascati, Museo Tuscolano delle Scuderie Aldobrandini
Cat. n. 1
- 246 Elenco incisioni e disegni Museo Tuscolano Scuderie Aldobrandini
- 249 Bibliografia generale

CATALOGO

PRIMA SEZIONE

Monete



Monete imperiali con Diana efesia da Menestrier, tav. 20.

Roma e l'oriente nelle collezioni del Medagliere del Museo Nazionale Romano

GABRIELLA ANGELI BUFALINI, DARIO CALOMINO

Nell'articolato percorso espositivo tracciato da pezzi di illustre e varia provenienza, trova luogo una piccola ma significativa selezione di monete e pietre incise (*Figg. 1-2*), tratte dalle collezioni numismatiche e glittiche del Medagliere del Museo Nazionale Romano di Roma.

Sorto alla fine dell'Ottocento poco dopo la creazione del nuovo Museo Archeologico romano, con il preminente scopo di custodire tutti i materiali numismatici provenienti dal territorio di Roma e del Lazio, il Medagliere costituì il suo primo importante nucleo con i materiali numismatici rinvenuti in occasione dei lavori di adeguamento urbanistico della nuova capitale del Regno d'Italia e di sistemazione dell'alveo del Tevere. A questi si sono aggiunti, nel tempo, importanti rinvenimenti, numerosi acquisti, generose donazioni e varie assegnazioni che hanno incrementato il Medagliere sino ad arrivare alla odierna consistenza di oltre mezzo milione di pezzi¹: accanto a monete, medaglie, pesi monetali, tessere, oggetti da conio e poi anche gemme, oreficerie, preziose suppellettili, particolare importanza assumono le collezioni private, acquistate sul mercato antiquario al fine di evitarne la dispersione o acquisite, in alcuni fortunati casi, a seguito di donazione. Grazie alla passione, alla competenza e alla meticolosa pazienza dei loro raccoglitori, attenti ad offrire un panorama il più completo possibile della circolazione monetaria del periodo prescelto, concentrati non soltanto nella ricerca di esemplari rari o preziosi, ma attenti anche alla minuta moneta di circolazione, prodotta in serie e in un volume di esemplari direttamente proporzionale alla funzione economica svolta, molte lacune cronologiche sono state colmate e numerosi Medaglieri hanno potuto costituire un eccezionale archivio di documenti di prima mano per lo studio e l'approfondimento della storia monetaria ed economica del nostro Paese: basti pensare al medagliere di Padova, donato alla città da Nicola Bottacin nel 1865 o alla celebre raccolta Santangelo, acquistata dal Comune di Napoli nel 1861 per il Medagliere del Museo Nazionale o alle collezioni del Museo Correr donate alla città di Venezia dall'omonimo benefattore nel 1830, per fare alcuni esempi. E così certamente anche il Medagliere del Museo Nazionale Romano non avrebbe avuto il lustro e il prestigio odierni senza l'acquisizione di alcune importanti raccolte private o parti di esse. Tali raccolte rappresentano una fonte diretta e imprescindibile per gli studi di storia economica e senza di esse molte preziose testimonianze sarebbero andate disperse con grave nocumento per la disciplina numismatica.

La prima metà del XX secolo ha rappresentato un periodo particolarmente felice per l'incremento delle collezioni del Medagliere, soprattutto grazie alla instancabile attività dell'allora conservatore, Secondina Lorenza Cesano². Sin dalla sua nomina alla guida delle collezioni numismatiche del Museo Nazionale Romano nel 1902, la Cesano riuscì a realizzare importanti acquisizioni, grazie ad una serrata politica di acquisti messa in atto sotto l'egida del Ministero della Pubblica Istruzione e con il sostegno della Direzione del Museo. Nonostante l'attenzione fosse concentrata prevalentemente sulla ricerca di esemplari di epoca romana, con l'intento di fare del Medagliere un grande *archivio di documenti metallici* capaci di illustrare *la storia politica, civile, religiosa, economica, artistica di tanti secoli della vita del popolo che ha dato il nome alla civiltà*³, tuttavia non mancarono acquisizioni rappresentative della storia monetaria di altre civiltà ed epoche. Sebbene attenta nel seguire le opportunità che il mercato antiquario di volta in volta offriva, non sempre fu possibile alla Cesano acquistare interamente le collezioni di monete che venivano messe in vendita all'asta, ma molto spesso riuscì ad aggiudicarsi un lotto significativo di esse: ciò accadde ad esempio nel 1907 quando effettuò, presso la Galleria Sangiorgi di Roma, l'acquisto di due nuclei di monete romane provenienti, rispettivamente, dalla notevole collezione Strozzi di Firenze e dalle raccolte di Francesco Martinetti e Giuseppe Nervegna; o nel 1913, quando assicurò al Medagliere una importante selezione di monete, prevalentemente pontificie, appartenenti alla collezione di Edoardo Martinori, messa in vendita all'asta dalla ditta P. e P. Santamaria di Roma; o quando portò a termine



Fig. 1 - Intaglio con raffigurazione di divinità femminile su leone (Atargatis). Pasta vitrea di colore rosso scuro. Provenienza ignota. Roma, MNR, Palazzo Massimo alle Terme, inv. 72148. Dono 1919.



Fig. 2 - Intaglio con raffigurazione di Fortuna-Iside e busto di Serapide. Diaspro rossa. Provenienza: Asia Minore. Roma, MNR Palazzo Massimo alle Terme, inv. 106418. Dono della Missione Archeologica Italiana.

l'acquisto di un piccolo ma prezioso gruppo di monete romane appartenenti alla famosa collezione Caruso battuta dalla Casa d'Aste Canessa di Napoli nel 1923. In altre occasioni, invece, l'acquisizione andò a buon fine a seguito di trattativa diretta: fu questo il caso della collezione di monete greche del comm. Pompeo Bonazzi di Milano, acquistata per £ 8.000 nel 1921, o dell'acquisto, realizzato negli anni 1928-1930, della corposa collezione di monete romane provinciali dell'avv. Arturo De Sanctis Mangelli, ricca di circa 3.000 esemplari. Ma, l'acquisto che ha segnato una tappa epocale per le collezioni del Medagliere romano, annoverandolo tra le maggiori strutture del settore su territorio nazionale, fu quello della collezione di oltre 20.000 pezzi di età romana e alto-medievale di Francesco Gneccchi, insigne cultore di numismatica romana e appassionato collezionista milanese, acquistata nel 1923 a seguito di lunghe e laboriose trattative, abilmente intraprese e condotte a termine dalla Cesano e dall'allora Direttore alle Gallerie di Milano, Ettore Modigliani⁴.

Accanto ai numerosi rinvenimenti di materiali numismatici che il sottosuolo generosamente continuava a restituire, in forma sporadica o riuniti in gruzzoli, altre varie acquisizioni andarono, nel tempo, riempiendo i forzieri del Medagliere, aggiungendo tasselli importanti alla conoscenza della circolazione monetaria di epoca antica. Un significativo incremento delle raccolte romane fu esercitato dalle donazioni: ai numerosi singoli pezzi portati in dono al Museo dai rispettivi proprietari perché acquisissero il giusto rilievo a seguito dell'immissione nella prestigiosa struttura pubblica, non mancarono le donazioni di intere raccolte private, elargite con il precipuo intento di evitarne la dispersione e con il munifico desiderio di tramutare la personale passione del singolo nella collettiva condivisione di un patrimonio culturale tanto faticosamente e attentamente ricostruito: così nel 1920 il comm. Giovanni Dattari donò al Museo Nazionale Romano la propria collezione di monete imperiali alessandrine; così nel 1946 Vittorio Emanuele III di Savoia lasciò al popolo italiano la sua straordinaria raccolta di monete italiane medievali e moderne, ammontante ad oltre 100.000 pezzi, confluita anch'essa tra le collezioni del Museo Nazionale Romano.

Grazie, dunque, alla notevole consistenza e alla rilevanza delle collezioni numismatiche che custodisce, oggi il Medagliere, sito nello storico edificio di Palazzo Massimo alle Terme in Roma, sede del Museo Nazionale Romano, può essere considerato tra le più importanti e prestigiose strutture del settore a livello nazionale e internazionale.

Gabriella Angeli Bufalini

Al di là di quello che può essere il suo valore intrinseco, la moneta è un manufatto di rilevante interesse documentario per la conoscenza del mondo antico, una fonte indispensabile non solo per lo studio della storia economica, ma anche per l'acquisizione di un cospicuo patrimonio di dati relativi alla storia politica, sociale e culturale. In particolare nella monetazione romana, che vanta abbondanza e continuità di produzione e un repertorio tipologico eccezionalmente ricco e variegato, trovano un puntuale riscontro alcuni dei molteplici aspetti che caratterizzarono l'evoluzione della civiltà romano-italica dall'epoca repubblicana all'età imperiale. Uno dei fattori determinanti

all'interno di questo processo evolutivo è rappresentato dalla complessità dei rapporti tra Roma e l'Oriente greco e micro-asiatico, di cui le testimonianze monetali restituiscono appieno la portata, offrendo l'occasione per riflettere sull'originalità degli esiti di volta in volta prodotti dall'incontro, lo scontro o la fusione di queste due realtà culturali così distanti.

Incontrastata padrona del Mediterraneo occidentale e meridionale dopo la vittoria nella Seconda Guerra Punica (218-202 a.C.), Roma assoggettò il Regno di Siria in seguito al conflitto con Antioco III (192-189 a.C.), poi la Grecia al termine delle Guerre Macedoniche (215-146 a.C.), infine acquisì il Regno di Pergamo grazie al lascito testamentario di Attalo III (133 a.C.). Con la costituzione delle province di Macedonia (146 a.C.) e Asia (133 a.C.), questi territori entrarono a far parte a pieno titolo del dominio della Repubblica romana e poi dell'Impero fondato da Ottaviano Augusto nel 27 a.C.; l'incontro con l'Oriente favorì l'afflusso di ingenti ricchezze nelle casse dell'erario, ma anche di un patrimonio inestimabile di tradizioni religiose, artistiche e culturali che pervasero il mondo romano-italico trasformandolo profondamente⁵.

La selezione di pezzi esposti in mostra consente di tracciare le linee ideali di questo percorso, seguendone lo sviluppo temporale e affrontando temi fondamentali come l'elaborazione del messaggio politico-ideologico e la preservazione (o la reinterpretazione) di tradizioni religiose e culturali di matrice orientale.

Il primo esemplare (1), un denario del magistrato monetale *M. Volteius* (78 a.C.), testimonia quanto queste tradizioni si fossero progressivamente radicate in seno alla società romana: è il caso del culto di Cibele, la *Magna Mater* dei Romani, introdotto a Roma nel 204 a.C., quando la pietra nera di forma conica, simbolo della dea protettrice della fecondità e della fertilità, vi fu trasferita da Pessinunte in Frigia (dove aveva sede il suo santuario) su richiesta ufficiale dei *Decemviri*; secondo i Libri Sacri, infatti, "lo straniero" (Annibale) sarebbe stato sconfitto solamente se la Madre *Idaea* fosse stata trasportata a Roma. Accolta con giubilo dal popolo, la pietra sacra fu collocata sul Palatino nel tempio della Vittoria e poi, dal 191 a.C., in un tempio edificato appositamente sul colle (Liv. XXIX 10, 14). Nel mese di marzo, durante l'equinozio di primavera, si celebravano in onore della dea i *Ludi Megalenses*, feste sacre a carattere orgiastico in cui Cibele era venerata insieme ad Attis, il suo pardo, un giovinetto amato dalla dea che lo aveva reso folle per punirlo della sua ritrosia amorosa. Nel delirio Attis si evirò e fu infine tramutato da Cibele in pino; in ricordo di questa mutilazione, le celebrazioni prevedevano la castrazione rituale dei sacerdoti Galli addetti al culto (Ovid. *Fasti*, IV 221-244; *Met.*, X 103-105)⁶.

Il denario qui esposto attesta come questo culto di importazione orientale fosse ormai assimilato a tal punto dalla cultura romano-italica da essere accolto all'interno del repertorio iconografico della monetazione repubblicana. La moneta fa parte di una serie di emissioni monetali coniate da *Volteius* che illustrano le principali feste religiose celebrate a Roma durante l'anno, dai *Ludi Apollinares* ai *Cerialia*, fino appunto ai *Ludi Megalenses*: al dritto della moneta campeggia un giovinetto con testa elmata, probabilmente proprio Attis, al rovescio Cibele, signora della Natura, ritratta in una delle sue pose più comuni, alla guida di un carro trainato da leoni⁷.

Gli altri due esemplari di epoca repubblicana selezionati per la mostra rimandano invece alla fine delle Guerre Civili e ci introducono nel contesto del durissimo scontro politico e militare che si aprì, dopo l'assassinio di Cesare (44 a.C.) e la sconfitta dei suoi uccisori (42 a.C.), tra i pretendenti alla sua ideale successione alla guida di quello che, a breve, sarebbe divenuto l'Impero. Dal secondo Triumvirato della Repubblica romana (43 a.C.) emersero due figure di eccezionale spessore politico, Marco Antonio e Ottaviano, rispettivamente fidato generale e figlio adottivo di Cesare, destinati a divenire i diretti antagonisti nella lotta per la conquista del potere. Nella campagna ideologico-propagandistica propugnata dalle avverse fazioni, la contrapposizione tra le due personalità assunse sempre più marcatamente i caratteri dello scontro tra civiltà, l'Oriente e l'Occidente, quando Antonio, ripudiata la moglie Ottavia, sorella di Ottaviano (40 a.C.), si installò ad Alessandria d'Egitto presso la corte di Cleopatra, sua amante e madre dei suoi figli, con l'intento di trasferire il centro gravitazionale dell'Impero nelle province orientali. Di fronte all'opinione pubblica romana Ottaviano ebbe gioco facile nell'ergersi a baluardo difensore della Romanità e del suo primato politico e morale, contro un rivale che, ammaliato dalle arti seduttive di una regina straniera,

aveva disertato la patria e la famiglia per abbandonarsi ai vizi e alle mollezze di un Oriente presentato come il polo antitetico alle virtù romane⁸.

Il secondo pezzo (2) mostra chiaramente come la stessa propaganda dei seguaci di Antonio mirasse a legittimare la sua unione con Cleopatra nell'ottica di una regalità congiunta su Roma e della fondazione di una nuova dinastia regnante. L'emissione in argento coniata ad Alessandria nel 32 a.C. si inserisce nel solco della tradizione monetale dei sovrani tolemaici, che associava al dritto di alcune emissioni il busto del re e della regina: infatti al dritto è ritratto Antonio, che celebra la conquista dell'Armenia, mentre il rovescio raffigura Cleopatra, che dei Tolomei era l'ultima discendente, acclamata come regina *Regum Filiorum Regum*.

All'opposto, il messaggio veicolato dalla propaganda di Ottaviano sui denari coniati dopo la vittoria di Azio (31 a.C.) e la presa di Alessandria (30 a.C.), che segnarono la sconfitta e la morte di Antonio e Cleopatra, è illustrato nel terzo pezzo (3), del 28 a.C.: Ottaviano al dritto è ormai il successore legittimo di Cesare (CAESAR DIVI F.), mentre al rovescio il cocodrillo associato alla legenda AEGYPTO CAPTA compendia mirabilmente il tema della vittoria sull'Oriente, assoggettato e "catturato" come un animale esotico e feroce, che l'ordine romano è in grado di ricondurre alla civiltà.

L'eco del trionfo sull'Oriente trova spazio anche in alcune peculiari emissioni della zecca gallica di *Nemausus*, che coniò saltuariamente moneta in bronzo per conto di Augusto al fine di incrementare l'approvvigionamento di numerario nei territori provinciali d'Occidente. I due esemplari esposti (5, 6) appartengono ad alcune di queste serie monetali, che recano eccezionalmente al dritto l'accostamento delle teste dei due artefici della vittoria aziaca: da una parte Ottaviano, dall'altra il generale Agrippa che indossa la corona decorata con rostri navali assegnatagli in riconoscimento della vittoria ottenuta a Nauloco su Sesto Pompeo (36 a.C.), ma che richiama indirettamente anche il confronto di Azio, nel quale la flotta di Antonio venne sconfitta e affondata. Al rovescio ritorna il cocodrillo del Nilo, qui incatenato a una palma, altro simbolo di quell'Oriente esotico e selvaggio che Roma ha ormai domato, oltre che possibile ulteriore rimando all'Apollo venerato ad Azio. È probabile che a *Nemausus* fossero stati insediati dei veterani dell'esercito di Ottaviano che avevano partecipato alla presa di Alessandria e che avrebbero così orgogliosamente rivendicato i loro meriti ricordandoli nella monetazione civica⁹.

Nel medesimo contesto politico-culturale si colloca infine l'unico aureo esposto in mostra (4), che appartiene alle emissioni imperiali successive all'acquisizione del titolo di *Augustus* da parte di Ottaviano (27 a.C.) e che raffigura al rovescio la Sfinge, essere mitologico che richiama ancora l'Egitto e l'Oriente. La scelta di questo soggetto rientra però, ormai a pieno titolo, nella fase che seguì la celebrazione del trionfo militare e che vide l'esaltazione degli ideali di pace e riconciliazione post-aziaci (circa 19 a.C.). Per le sue celebrate virtù oracolari, la Sfinge era tradizionalmente associata ad Apollo e alla Sibilla nel repertorio figurativo tardo-repubblicano delle Guerre Civili, come simboli di buon auspicio nei confronti di un rinnovamento epocale dopo la fine delle ostilità; già adottata nella propaganda politica cesariana, essa divenne con Augusto (che la scelse come icona del suo primo sigillo ufficiale) l'emblema del *Regnum Apollinis* profetizzato dalla Sibilla¹⁰. Così, un modello iconografico importato dalla Grecia e dall'Oriente ritornava ad assumere connotati positivi, in associazione ai valori dell'ecumene augustea. Si noti del resto che sia questa emissione monetale sia quella della serie *Aegyptus Capta* vengono attribuite a una zecca asiatica, verosimilmente Pergamo, a testimonianza del fatto che il messaggio ideologico deputato a diffondere la notizia della costituzione di un nuovo ordine universale circolava direttamente nei territori "assoggettati" e che, per farlo, utilizzava simboli attinti dal patrimonio culturale locale, di più immediata comprensione.

Le altre quattro monete bronzee selezionate per la mostra risalgono ormai alla piena età imperiale (II-III sec. d.C.) e, a differenza delle precedenti, sono a tutti gli effetti emissioni romane provinciali, cioè prodotte dalle zecche autonome che operavano nei territori delle province imperiali sotto l'egida del governo centrale. La peculiarità di queste coniazioni, soprattutto di quelle prodotte dalle zecche orientali, risiede nel loro carattere "ibrido", frutto di una perfetta fusione tra le istanze romane imperiali e quelle delle singole città provinciali. Al dritto infatti figura prevalentemente il busto dell'autorità emittente, l'imperatore o un membro della sua famiglia, ma al rovescio la zecca imprime un tipo attinto dal patrimonio culturale locale: una divinità indigena, un edificio pub-

blico o un evento legati alla storia della comunità. La maggioranza delle monete emesse dalle zecche del mondo greco-orientale, inoltre, adotta l'alfabeto e la lingua locali, il greco, nelle legende monetali. Spesso questa combinazione di fattori originati da differenti retaggi culturali genera esiti di grande originalità, in cui l'omaggio dovuto all'autorità romana può sconfinare in uno slancio di devozione autentica o in un palese tentativo di *captatio benevolentiae* nei confronti degli amministratori dello Stato; ma accade anche che la volontà di integrazione e di auto-romanizzazione sia frequentemente travalicata dall'orgoglio civico e da una marcata ostentazione della specifica identità culturale di matrice ellenico-orientale¹¹.

Una straordinaria sintesi di questa ambivalenza è apprezzabile nel grande bronzo di Antonino Pio (138-161 d.C.) coniato dalla zecca di Efeso, che celebra l'*Homonoia* con le città di *Smyrna* e Pergamo. Infatti queste rare emissioni sancivano il patto di concordia che veniva ufficialmente suggellato tra due o, eccezionalmente, tre città; si trattava nella maggior parte dei casi di alleanze politiche o economico-commerciali tra centri confinanti, oppure di forme di collaborazione nella celebrazione di eventi comuni, spesso cerimonie e concorsi agonistici a sfondo sacro¹². Nell'ambito della monetazione romana provinciale questo genere di rapporti è attestato soprattutto tra le città dell'Asia Minore, che in età imperiale facevano spesso a gara per conquistare i favori della dinastia regnante e, di conseguenza, il primato politico ed economico della provincia d'Asia, ratificato dal conferimento del titolo di ΜΗΤΡΟΠΟΛΙΣ o di ΠΡΩΤΗ ΠΟΛΙΣ; il primato poteva essere in un certo senso suffragato anche dalla concessione del maggior numero possibile di ΝΕΟΚΟΡΙΑΙ, titolo onorifico di cui si fregiavano le città alle quali era stato concesso ufficialmente il diritto di erigere un tempio dedicato al culto imperiale. In effetti, sotto la parvenza di una conclamata alleanza, si celava di frequente il tentativo di mantenere sotto controllo e sopire l'accesa rivalità tra le comunità coinvolte, agevolandone i rapporti di reciproca utilità e convenienza¹³.

L'importanza dell'esemplare qui presentato (7) risiede appunto nel fatto che esso attesta un patto di *homonoia* tra le tre metropoli più ricche e potenti della provincia asiatica. Come è testimoniato anche dalla documentazione epigrafica, Antonino Pio sarebbe dovuto intervenire per dirimere un'annosa controversia scaturita proprio dall'assegnazione dei titoli onorifici che ciascuna città rivendicava per se stessa¹⁴. La concordia proclamata nella legenda monetale del rovescio, che potrebbe in realtà fare solo riferimento a una convenzione relativa a delle cerimonie religiose condivise, è suggellata dalla scelta iconografica che vede associate le tre divinità principali delle comunità coinvolte, ognuna delle quali era il nume tutelare a cui era dedicato il santuario più importante: Artemide a Efeso, Asclepio a Pergamo e *Nemesis* a *Smyrna*. In particolare, il culto dedicato ad Artemide efesina, che aveva sede nel famoso santuario eretto nel VI sec. a.C. e più volte distrutto e ricostruito, nonché celebrato come una delle Sette Meraviglie del mondo antico, vantava seguaci in tutto l'Impero; l'immagine del simulacro, infatti, ritorna spesso anche sulle monete di altre zecche provinciali, che rendevano omaggio al santuario efesino.

Il tipo monetale che celebra la dea ricorre ovviamente anche nell'esemplare coniato a Efeso in nome di Faustina II, moglie dell'imperatore Marco Aurelio (161-180 d.C.), che consente di apprezzarne meglio alcuni particolari (8). L'iconografia di Artemide venerata in Asia Minore è completamente diversa dalla versione tradizionale della divinità assunta nel *pantheon* olimpico e abitualmente ritratta come cacciatrice, con arco, faretra e frecce. Ai lati dei sostegni che sorreggono la statua si riconoscono le cerva, animali sacri alla dea anche nella mitologia greca, ma sul petto sono ben evidenti gli attributi più peculiari della divinità orientale, le molteplici protuberanze che sono state diversamente interpretate come mammelle o come uova, o secondo alcuni anche come testicoli di toro (animale che le veniva solitamente offerto in sacrificio): in ogni caso, chiari simboli della fertilità e dell'abbondanza di cui Artemide era procacciatrice¹⁵. La statua era spesso decorata anche con leoni, sfingi o grifoni, il che consente di supporre che le prerogative della Artemide efesina traessero origine da entità divine ancestrali legate a un comune sostrato pre- e protostorico egeo-anatolico, quali ad esempio la Grande Madre, primitiva forza generatrice, e la *Potnia Theron* (Signora degli animali), dominatrice della natura¹⁶.

Le ultime due monete esposte appartengono al III sec. d.C. e attestano l'importanza di altri due culti di provenienza orientale. Anzitutto quello di Serapide, nume di origine ellenistica, in un cer-

to senso un emblema del sincretismo religioso che caratterizzò l'incontro di culture greche e orientali nel Mediterraneo del IV-III sec. a.C., in quanto nato dalla fusione di due distinte divinità egizie: Osiride e Api. Il primo è il dio degli Inferi del *pantheon* egizio, sposo di Iside, mentre il secondo è il bue sacro venerato a Menfi, simbolo di fertilità. Da questa contaminazione scaturisce una terza divinità che sintetizza le caratteristiche dei primi due nei suoi attributi principali: Cerbero, il cane guardiano del regno dei morti, il serpente ctonio e il *modius* (moggio) sul capo, legato alla sfera agraria¹⁷. Nel *pantheon* ellenistico-romano Serapide acquisì anche spiccate prerogative di dio cosmico, reggitore dell'universo e del destino, ma in misura ancora maggiore di dio-guaritore, assimilabile ad Asclepio-Esculapio. Proprio la moneta di Giulia Domna (193-217 d.C.) qui selezionata (9) offre un'originale testimonianza di questo ulteriore processo di assimilazione: Serapide, riconoscibile dal *modius* sul capo, regge infatti un lungo bastone attorno al quale è avvinghiato un serpente, attributo pressoché esclusivo del dio guaritore venerato a Pergamo.

L'ultimo pezzo esibito (10) è un bronzo coniato a *Hierapolis* di Siria in nome di Filippo l'Arabo (244-249 d.C.), l'imperatore nativo della città di Bosra. Siriana è infatti la divinità ritratta al rovescio di questa emissione, la dea *Atargatis*, il cui nome composito (come quello di Serapide) denuncia una chiara origine fenicia: esso deriva dalla commistione dei nomi di Astarte e Anat, venerate congiuntamente a Ugarit (nel mondo fenicio-punico Anat sarà sostituita da Tanit)¹⁸. La dea è raffigurata a cavallo di un leone, secondo un modulo iconografico comune anche a molte rappresentazioni di Cibele, porta una corona turrata sulla testa e regge in mano uno scettro, attributi che la caratterizzano come divinità protettrice della regalità; alla stessa stregua di Cibele e di Artemide efesina, essa era inoltre legata alla sfera della fertilità e del dominio della natura e degli animali. Si tratta di una testimonianza molto preziosa, in grado di dimostrare tutta la vitalità di culti locali di tradizione plurisecolare ancora alla metà del III sec. d.C., in territori che avevano visto l'affermazione di un'entità politica estranea all'universo culturale dell'Oriente, ma eccezionalmente capace di tollerarlo, reinterpretarlo e spesso anche assimilarlo.

Dario Calomino

Note

- ¹ Sulla composizione del Medagliere del Museo Nazionale Romano v. Panvini Rosati 1984, con bibliografia precedente.
- ² Parise 1996.
- ³ Cesano 1925, p. 171.
- ⁴ Angeli Bufalini 2010.
- ⁵ Crawford 1995, pp. 71-112.
- ⁶ Gasparro 1985, pp. 56-63; *Storia delle religioni*, pp. 420-422.
- ⁷ Crawford 1974, pp. 400-402.
- ⁸ Zanker 1989, pp. 62-71.
- ⁹ Grant 1946, pp. 70-79, 114-115; Burnett, Amandry, Ripollès 1992, pp. 152-153.
- ¹⁰ Zanker 1989, pp. 54-56, 285-287.
- ¹¹ Per un quadro esaustivo degli aspetti politici, economici e culturali della monetazione romana provinciale, si rimanda a: Burnett, Amandry, Ripollès 1992, pp. 1-48; *Coinage and Identity* 2005.
- ¹² Sulla natura degli accordi di *Homonoia* il dibattito è ancora molto aperto; cfr., da ultimo, Kienast 1995.
- ¹³ Bowersock 1991, pp. 416-421.
- ¹⁴ Cfr. Pera 1984, pp. 51-55, 133.
- ¹⁵ Cfr. Thomas 1995, pp. 86-87.
- ¹⁶ Oster 1990, pp. 1725-1726. Cfr. *Storia delle religioni* 1994, pp. 272-273.
- ¹⁷ *Storia delle religioni* 1994, pp. 426-428.
- ¹⁸ Cfr. *Storia delle religioni* 1994, pp. 250-251.

Roma, Repubblica

1. M. VOLTEI M.F., denario, argento

Zecca: Roma (78 a.C.)

D/ Busto elmato e laureato a d.; dietro, civetta

R/ Cibele velata e turrata, in biga di leoni a d., con redini nella mano s. e patera nella d.; sopra, KA; in esergo, M•VOLTEI•M•F

Roma, Museo Nazionale Romano, Medagliere. Collezione F. Gnechi

g. 3,75, mm 18, inv. 85165

BIBLIOGRAFIA: *RRC* 385, 4.



2. ANTONI, denario, argento

Zecca: itinerante con M. Antonio (32 a.C.)

D/ Testa di M. Antonio a d.; dietro, tiara armena; intorno, ANTONI•ARMENIA•DE[VICTA]

R/ Busto diademato e drappeggiato di Cleopatra a d.; davanti, prua di nave; intorno, CLEOPATRAE[•REGINAE•REGVM•]FILIORVM•REGVM

Roma, Museo Nazionale Romano, Medagliere. Collezione F. Gnechi

g. 3,55, mm 19, inv. 85455

BIBLIOGRAFIA: *RRC* 543, 1.



3. OTTAVIANO, denario, argento

Zecca: Pergamo (28 a.C.)

D/ CAESAR [DIVI F] – COS VI Testa nuda di Ottaviano a d.; sotto il taglio del collo, piccolo capricorno a d.*R/* Coccodrillo a d.; sopra AEGVPTO; sotto, CAPTA

Roma, Museo Nazionale Romano, Medagliere. Collezione F. Gnechi

g. 3,78 mm 19, inv. 85572

BIBLIOGRAFIA: *RIC I*² p. 86, n. 545; BN 928 ss.*Roma, Impero***4. AUGUSTO, aureo**, oro

Zecca: Pergamo (19 a.C.)

D/ AVGVSTVS Testa nuda di Augusto a d.*R/* Sfinge seduta a d.

Roma, Museo Nazionale Romano, Medagliere. Collezione F. Gnechi

g. 7,93, mm 21, inv. 87084

BIBLIOGRAFIA: *RIC I*² p. 82, n.512; BN 975.

MONETE PROVINCIALI

*Nemausus (Gallia) per Augusto (27 a.C.)***5. Dupondio/Asse**, bronzo

Zecca: Nemausus (27 a.C.)

D/ Testa con corona laureata e rostrata di Agrippa a s. e testa nuda di Augusto a d.; sopra, IMP.; sotto, DIVI-F*R/* Coccodrillo del Nilo a d. incatenato a una palma centrale, sulla cui sommità si trova una ghirlanda decorata con nastri; dietro, COL; davanti, NEM

Roma, Museo Nazionale Romano, Medagliere. Collezione A. De Sanctis Mangelli

g. 15,95, mm 28, inv. 110015

BIBLIOGRAFIA: *RPC* 2 522; *RIC* 154.**6. Dupondio/Asse**, bronzo

Zecca: Nemausus (16/15-10 a.C.)

D/ Testa con corona laureata e rostrata di Agrippa a s. e testa nuda di Augusto a d.; sopra, IMP; sotto, DIVI F*R/* Coccodrillo del Nilo a d., incatenato a una palma centrale, sulla cui sommità si trova una ghirlanda decorata con nastri; dietro, COL; davanti, NEM

Roma, Museo Nazionale Romano, Medagliere. Collezione A. De Sanctis Mangelli

g. 12,34, mm 25, inv. 110008

BIBLIOGRAFIA: *RPC* 1 523; *RIC* 2 155.

*Ephesus per Antonino Pio (138-161 d.C.)
Emissione di Homonoia con Smyrna e Pergamum (Asia)*

7. Bronzo

Zecca: Ephesus (138-161 d.C.)

D/ Testa laureata di Antonino Pio a d.; T AI KAICAP ANTΩNEINOC

R/ Statua di Artemide efesina con *modius* sulla testa, stante frontalmente con sostegni laterali. A s.: *Nemesis* di *Smyrna* stante a d.; davanti a lei, a terra, una ruota. A d.: *Asclepio* di *Pergamum* stante a s. appoggiato a un bastone, attorno al quale è avvolto un serpente; ZMUR PERG; all'esergo, su due righe, ΕΦΕΞΙΩΝ ΟΜΟΝ

Roma, Museo Nazionale Romano, Medagliere. Collezione A. De Sanctis Mangelli
g. 28,43, mm 35, inv. 112091

BIBLIOGRAFIA: Pera 1984, nn. 1 (rovescio)-2 (dritto), p. 51 (tav. VII, 1-2); Franke, Nollé 1997, nn. 312-314, p. 39 (tav. 18).



Ephesus (Asia) per Faustina II (161-165 d.C.)

8. Bronzo

Zecca: Ephesus Bronzo (161-165 d.C.)

D/ Busto drappeggiato di Faustina II a s.; ΦΑΥΚΤΙΝΑ ΚΕΒΑΚΤΗ

R/ Statua di Artemide efesina con *modius* sulla testa, stante frontalmente tra due cerva, con sostegni laterali; nel campo ai lati, due stelle; ΑΡΤΕΜΙΣ ΕΦΕΚΙΑ

Roma, Museo Nazionale Romano, Medagliere. Collezione A. De Sanctis Mangelli
g. 17,53 mm 32, inv. 110946

BIBLIOGRAFIA: *BMC Ionia*, 244; *SNG Schweiz*, 852; *RPC IV* 1136.



*Nicaea (Bithynia et Pontus) per Giulia Domna (193-217 d.C.)***9. Bronzo**

Zecca: Nicaea (193-217 d.C.)

D/ Busto drappeggiato di Giulia Domna a d.; IOYΛΙΑ AYΓOYCTA

R/ Serapide stante frontalmente rivolto a s. con mano destra alzata; porta sul capo il *modius* e si appoggia a un lungo scettro, attorno al quale è avvolto un serpente; ai suoi piedi a s., un altare acceso; ΝΙΚΑΙΕΩΝ

Roma, Museo Nazionale Romano, Medagliere. Collezione A. De Sanctis Mangelli
g. 17,74, mm 28, inv. 110268

BIBLIOGRAFIA: manca nei principali repertori. Per il tipo di rovescio, cfr.: *BMC Bithynia*, 72 (Caracalla); *SNG Copenhagen, Bithynia*, 504 (Caracalla).

*Hierapolis (Syria) per Filippo l'Arabo (244-249 d.C.)***10. Bronzo**

Zecca: Hierapolis (244-249 d.C.)

D/ Busto drappeggiato e laureato di Filippo l'Arabo a d.; AYTOY KM IOYAI ΦΙΛΙΠΠΙΟY CEB

R/ *Atargatis* seduta frontalmente su leone che avanza a d.; porta sul capo una corona turrata e regge un lungo scettro; ΘΕΑC CYPIAC IEPOΠIO; all'esergo ΛΙΤΩΝ

Roma, Museo Nazionale Romano, Medagliere. Collezione A. De Sanctis Mangelli
g. 17,69, mm 31, inv. 110671

BIBLIOGRAFIA: *BMC Syria*, 57; *SNG Copenhagen, Syria*, 63-64; *SNG München*, 485.

